

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Concorso speciale per cattedre per reduci. (5662)	29748	OLIVERO: Divieto dell'uso della colonia di Cima Gogna (Calalzo) al Patronato scolastico di Venezia da parte del Commissario nazionale della gioventù italiana. (5683)	29754
ALMIRANTE: Assegnazione di lavori interessanti il comune di Barile (Potenza). (5537)	29748	PAGLIUCA: Programma di completamento stradale in Basilicata. (2175)	29754
BOTTONELLI: Inchiesta sulla uccisione dell'agente Tesoro Giuseppe e di due civili nel dicembre 1950 a Bologna. (2131)	29748	PINO ed altri: Costruzione in Napoli di uno stabilimento della Remington e di una fabbrica italiana per macchine da scrivere in Sicilia. (4746).	29755
CARONITI e TRIMARCHI: Costruzione della strada ferrata Novara-Sicilia-San Basilio (Messina). (5581).	29749	POLANO: Provvidenze finanziarie per l'industria mineraria, carbonifera e zolfifera e riorganizzazione delle miniere carbonifere del Sulcis (Sardegna). (5331).	29755
CREMASCHI OLINDO: Divieto di rinnovo di licenza per bevande analcoliche ad un gestore di Montale (Modena). (5693)	29749	RESCIGNO: Chiusura della « Tessitura Mattioli » in Vietri sul Mare (Salerno). (5540)	29755
CUTTITTA: Costruzioni di cliniche odontoiatriche in alcune università e aumento di posti di ruolo di insegnanti e di assistenti di odontoiatria. (5648)	29749	RESCIGNO: Completamento dell'acquedotto « Elce » (Salerno). (5542)	29756
EBNER: Corresponsione dell'indennità di funzione o dell'assegno perequativo al vice provveditore agli studi di Bolzano. (5613)	29750	ROBERTI: Inattività dello stabilimento Safima in Città di Castello. (5048)	29756
EBNER: Riammissione in ruolo dell'insegnante di educazione fisica Scharrer Otto Giovanni fu Rodolfo. (5614)	29751	ROSELLI: Pagamento di indennizzi a cittadini di Idro (Brescia) per espropri avvenuti nel 1917 per la costruzione di strade militari tra Crone e Vestone. (5629)	29757
LA MARCA ed altri: Lavori per la costruzione del porto-rifugio di Gela (Caltanissetta). (5600)	29751	SAIJA: Alienazione di immobili costituenti il patrimonio della Camera agrumaria della Sicilia da parte del Commissario liquidatore di detto ente. (5375)	29757
LOZZA e TORRETTA: Numero delle domande di « parifiche » concesse nell'anno scolastico 1950-51 e di quelle revocate. (5577)	29751	SAIJA: Mancata assunzione dei vincitori del concorso per 43 posti (Gruppo C) nelle segreterie dei licei-ginnasi ed istituti magistrali già sottufficiali delle forze armate. (5637).	29757
LOZZA e AUDISIO: Firma dell'appello di Berlino da parte del consiglio comunale di Valenza (Alessandria). (5626).	29751	SAILIS: Mancato pagamento da parte di talune province dei contributi a favore degli istituti per ciechi e in particolare dell'istituto di Cagliari. (5622).	29758
MANCINI: Canoni energia Società idroelettrica meridionale (S. M. E.). (5501).	29751	SULLO: Provvedimenti a favore degli appartenenti alle disciolte legioni libiche con anzianità di servizio. (5295)	29759
MAROTTA: Progetti di opere relativi al programma decennale per il Mezzogiorno del Genio civile. (5300).	29753	SURACI: Ultimazione della costruzione di casette popolari nel rione « Orti » Reggio Calabria. (5566)	29759
MONDOLFO ed altri: Divieto dell'uso della colonia di Cima Gogna (Calalzo) al Patronato scolastico di Venezia da parte del Commissario nazionale della gioventù italiana. (5630)	29753		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

	PAG.
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Sistemazione graduale degli insegnanti riusciti idonei in più concorsi, esami di Stato, in particolare per cattedre di scienze naturali. (5642)	29760
TROISI: Definitiva sistemazione della necropoli di Canne (Bari). (5545)	29760
TROISI: Istituzione presso l'Università di Bari della facoltà di medicina veterinaria. (5599)	29760

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in previsione dei nuovi concorsi per le cattedre nelle scuole medie, non intenda riservare uno speciale concorso — con sole prove orali — così come è stato fatto nel 1947, per quei reduci che, pur trovandosi nelle condizioni previste nel bando di concorso del 1947 non abbiano avuto la possibilità di partecipare a detto concorso per cause di forza maggiore ». (5662).

RISPOSTA. — « Si precisa anzitutto che da quanto risulta dalle relazioni delle commissioni giudicatrici dei concorsi riservati ai reduci banditi con decreto ministeriale 4 luglio 1947, non è possibile, senza il vaglio di una prova scritta, esaminare coscienziosamente la capacità dei candidati. Pertanto, si è ritenuto opportuno non bandire concorsi con sole prove orali anche se riservati a categorie benemerite. D'altro canto i laureati ex combattenti che, per cause di forza maggiore, non hanno potuto partecipare agli speciali concorsi riservati ai reduci, espletati nel 1949, conservano tuttora la possibilità di godere dei benefici previsti dalla legge per le loro categorie nei prossimi concorsi, già pubblicati nel supplemento della *Gazzetta ufficiale* del 14 luglio 1951, qualora conseguano la prescritta idoneità.

« Detti candidati, infatti, potranno essere inclusi in una graduatoria speciale, riservata agli ex combattenti, e potranno essere nominati fino ad esaurimento della graduatoria stessa man mano che si rendano disponibili le cattedre della relativa classe di concorso, a norma degli articoli 70 del regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2480, 54 del regio decreto 27 gennaio 1933, 53 e 60 del regio decreto 5 luglio 1934, n. 1185 ».

Il Ministro: GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda assegnare al prossimo esercizio i lavori seguenti,

interessanti il comune di Barile (Potenza) inutilmente richiesti da più anni: sistemazione e pavimentazione delle strade interne; rete di fognatura; edificio scolastico; mattatoio; costruzione di briglie nel vallone « Acqua Santa »; gabinetti pubblici; modifica della via Cantina ». (5537).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione delle strade interne, delle fognature, del mattatoio, dei gabinetti pubblici, nonché i lavori di modifica della via Cantina nel comune di Barile, per i quali sono stati chiesti i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, saranno tenuti presenti in occasione della formazione del programma del corrente esercizio finanziario, compatibilmente con la disponibilità dei fondi di bilancio. Altrettanto sarà fatto per l'ammissione ai benefici previsti dalla legge stessa nella costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo.

« Per la costruzione di briglie nel vallone « Acqua Santa », è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Potenza ad appaltare un primo lotto di lavori per un importo di lire 5 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BOTTONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è stata svolta una inchiesta sulle circostanze nelle quali l'agente di polizia Tesoro Giuseppe e due civili furono assassinati da banditi il 16 dicembre 1950 a Bologna e un altro agente di polizia ed un vigile urbano vennero gravemente feriti, ed in caso affermativo quali ne furono le risultanze. E in caso negativo, per sapere se sia esatto o meno che quel giorno due funzionari, che sarebbero stati chiamati dalle loro funzioni a dirigere l'operazione di polizia, erano assenti ingiustificati dall'ufficio, così che il nominato agente Tesoro venne comandato ad eseguire l'operazione medesima con modalità che non potevano non costituire, e purtroppo costituirono di fatto un pericolo mortale per il povero agente Tesoro e due cittadini nonché per altri; se questo fatto, qualora fosse confermato, non imponga adeguate sanzioni ed un riconoscimento particolare alla addolorata famiglia Tesoro; e se sia esatto che coloro sui quali ricadrebbero gravi responsabilità per quanto sopra esposto abbiano partecipato alla ripartizione dei premi offerti da enti e cittadini a favore degli esecutori della sanguinosa operazione contro pericolosi banditi che costò purtroppo il sacrificio di tre vite umane ». (Già orale 2131).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

RISPOSTA. — « Sulle circostanze nelle quali si verificò il conflitto, apparse subito precise e concordanti, nessuna particolare inchiesta è stata ritenuta necessaria. Non è risultato vero che i due funzionari, cui incombeva la direzione delle indagini, fossero il 16 dicembre « assenti ingiustificati » dall'ufficio. Quanto alla destinazione dei premi, la taglia stanziata da questo Ministero unitamente alle somme messe a disposizione del Banco di Sicilia, della Federazione alberghi e turismo e del *Giornale dell'Emilia*, sono state ripartite a favore esclusivo degli eredi dell'agente Tesoro, dell'agente Tonelli, del vigile urbano Zedde e dei familiari dei due civili uccisi ».

Il Ministro: SCALBA.

CARONITI E TRIMARCHI. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se non intende includere nel programma di prima attuazione la costruzione della strada Novara Sicilia-San Basilio, nel comune di Novara Sicilia (Messina), il cui finanziamento è stato già disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno. Detta strada verrebbe a collegare una importante frazione agricola al centro del comune ove convergono gli interessi agricoli e commerciali della popolazione di San Basilio ». (5581).

RISPOSTA. — « La strada Novara Sicilia-San Basilio è compresa nel piano generale delle opere di viabilità ordinaria da eseguirsi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il finanziamento della spesa relativa è previsto nel corrente esercizio finanziario ed in quello successivo. E già in corso la redazione del progetto dell'intera opera da parte dell'ufficio tecnico provinciale di Messina, progetto che sarà pronto fra qualche mese. Appena presentato alla Cassa, e sempreché sia ritenuto meritevole di approvazione in linea tecnica, ne sarà disposta l'esecuzione.

« Sta quindi alla diligenza del predetto ufficio tecnico accelerare la redazione del progetto integrale dell'opera per rendere possibile il sollecito inizio dei lavori ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CREMASCHI OLINDO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Modena a negare il rinnovo della licenza per la vendita di bevande analcoliche a Rinaldi Otello, gestore del ballo pubblico di Montale, frazione del comune di Castelnuovo Rangone (Modena). E per sapere, altresì, se ritiene opportuno di fare revocare il predetto provvedimento in

quanto non si può ammettere alcuna sincera spiegazione al rifiuto del rinnovo di una licenza per la vendita di bevande analcoliche in un luogo ove opera la licenza per ballo pubblico limitatamente alle serate domenicali ». (5693).

RISPOSTA. — « Nel caso esposto non si tratta di un diniego di rinnovo di licenza, bensì di rilascio, *ex novo*, ad altra persona, della licenza stessa, essendo la prima autorizzazione decaduta da qualsiasi validità, per precedente rinuncia del titolare. D'altra parte l'apertura di uno spaccio, sia pure di bevande analcoliche, nella sala da ballo, non è risultata necessaria, né rispondente alle esigenze del pubblico interesse ».

Il Ministro: SCALBA.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario promuovere solleciti provvedimenti legislativi, per addivenire alla costruzione di cliniche odontoiatriche oggi affatto esistenti in molte università italiane, ed aumentare i posti di ruolo di insegnanti e di assistenti di odontoiatria, essendo inconcepibile che, per l'insegnamento di detta disciplina, vi siano in tutta Italia appena un solo professore universitario e sette assistenti di ruolo ». (5648).

RISPOSTA. — « Effettivamente esiste un solo posto di professore di ruolo per l'insegnamento della clinica odontoiatrica (professore Beniamino De Vecchis, università di Roma); ciò è dovuto al fatto che quando i professori di ruolo, Chiavari, Perna e Fasoli cessarono dal servizio, rispettivamente nel 1940, 1944 e 1945, le competenti Facoltà non ritennero di conservare l'insegnamento di clinica odontoiatrica a tale posto di ruolo, in quanto trattasi di insegnamento complementare per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia. D'altra parte, non sono pervenute dalle autorità accademiche richieste per apertura di concorsi per la predetta disciplina. Si aggiunge che le Facoltà provvedono alle esigenze dell'insegnamento mediante l'utilizzazione dei posti di ruolo di assistenti ed il conferimento di incarichi annuali.

« Quanto agli assistenti di ruolo, si precisa che il relativo organico è di 15 posti; di questi, 10 sono già coperti mentre i rimanenti 5 lo saranno prossimamente con la nomina dei vincitori di concorsi in via di espletamento. Circa, poi, la possibilità dell'aumento dell'organico dei posti di assistenti di ruolo, il Mi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

nistero si riserva di esaminare la questione, quando saranno pervenute le richieste da parte delle competenti Facoltà relative alle esigenze dei singoli insegnanti.

« Quanto alla costruzione di cliniche odontoiatriche, si fa presente che questo Ministero, ben conoscendo lo stato di grave disagio in cui versano le predette cliniche ha segnalato al Ministero dei lavori pubblici la necessità di andare incontro alle esigenze relative all'assetto edilizio delle cliniche stesse ».

Il Ministro: GONELLA.

EBNER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene possibile la corresponsione dell'indennità di funzione o dell'assegno perequativo nei confronti del viceprovveditore agli studi di Bolzano, la cui carica è stata istituita dal decreto legislativo luogotenenziale 16 maggio 1947, n. 555, e poi confermata dallo statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige, e se, in caso negativo, non intende prendere o promuovere qualche altro provvedimento di carattere economico-finanziario a favore di detto viceprovveditore che attualmente percepisce soltanto lo stipendio di un funzionario di grado VII ». (5613).

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, n. 555, stabilisce all'articolo 5, secondo comma, che « per i servizi scolastici relativi alle scuole con lingua d'insegnamento tedesca è assegnato all'ufficio scolastico di Bolzano, con le funzioni e le attribuzioni di viceprovveditore, un preside di prima categoria, appartenente al gruppo etnico tedesco che abbia piena conoscenza della lingua italiana ».

« Tale disposizione non ha, però, finora avuto applicazione, in quanto dal 1° giugno 1945 l'incarico di viceprovveditore agli studi di Bolzano è ricoperto dal professore don Ferrari Giuseppe, estraneo all'amministrazione dello Stato.

« Al predetto, tale incarico fu conferito dal prefetto di Bolzano in data 29 maggio 1945, con decreto n. 487/Gab. e la nomina ratificata dal Comando militare alleato in data 31 maggio 1945.

« Con il passaggio della provincia di Bolzano all'amministrazione italiana (1° gennaio 1946), in applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 571, fu, con decreto interministeriale, confermato il provvedimento come sopra emanato e fissato il trattamento economico spettante a don Ferrari nella misura corri-

spondente a quello degli impiegati dell'amministrazione statale di gruppo A, grado VII.

« Quanto alla corresponsione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo al personale nominato in seguito ad autorizzazione dell'A.M.G. e trattenuto in servizio con trattamento economico equiparato al grado gerarchico (caso di don Ferrari e di alcune unità al personale in servizio presso il provveditorato agli studi di Udine), fu prospettato a suo tempo apposito quesito al Ministero del tesoro, il quale, con nota n. 146617 del 7 novembre 1950, Ragioneria generale dello Stato-Igop, faceva presente che « il personale di cui trattasi, disciplinato dall'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 571, è personale estraneo all'amministrazione statale, cui venne affidato dal Governo militare alleato un semplice incarico temporaneo non producente rapporto di impiego, sia pure non di ruolo, tra l'amministrazione e gli elementi interessati. L'equiparazione, prevista esclusivamente ai fini della determinazione certa della misura del trattamento economico, non modifica la posizione giuridica del personale in questione che è e rimane quella di estraneo alla pubblica amministrazione; personale estraneo al quale, com'è ovvio, non può attribuirsi indennità di funzione od assegno perequativo, in quanto gli assegni stessi sono previsti dalla legge unicamente per il personale di ruolo e non di ruolo e cioè per il personale vincolato alla amministrazione statale da vero e proprio rapporto d'impiego ».

« Considerato che, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 11 aprile 1950, n. 130, le categorie di personale alle quali è assegnata l'indennità di funzione e l'assegno perequativo sono determinate, per ciascuna amministrazione, con decreti del ministro del tesoro di concerto col ministro interessato; visto il predetto contrario avviso del Ministero del tesoro, col quale del resto, questo Ministero non può non concordare non è stata assegnata l'indennità di funzione e l'assegno perequativo al personale come sopra specificato.

« Devesi, per altro, far rilevare che, la particolare posizione di don Ferrari è stata regolarizzata da questo Ministero mediante decreti interministeriali emessi ai sensi del citato articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 571, sino al 31 dicembre 1950, mentre per il periodo successivo, si è in attesa della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica contenente norme di attuazione dello statuto spe-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

ziale per la regione Trentino-Alto Adige, decreto che sino ad oggi non è stato pubblicato ».

Il Ministro: GONELLA.

EBNER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non intende accogliere la domanda di riammissione in ruolo dell'insegnante di educazione fisica Scharrer Otto Giovanni fu Rodolfo, già in ruolo ordinario della « Gil », quale insegnante di educazione fisica presso le scuole medie della città di Alessandria e dimissionario dal servizio in seguito ad opzione nel 1940 e che nel 1949 ha riacquistato la cittadinanza italiana ». (5614).

RISPOSTA. — « Il ruolo statale per gli insegnanti di educazione fisica è stato istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 936, avente effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1946-47, quale ruolo transitorio, epperò ad estinzione. In esso sono iscritti, a partire dall'anno scolastico 1946-47, gli insegnanti di educazione fisica appartenenti a tale data al ruolo della cessata « Gil ».

« Ciò stante la domanda di riammissione in ruolo del professore Scharrer Ottone non ha potuto essere presa in considerazione in quanto lo stesso cessò di appartenere al ruolo ex « Gil » sotto la data del 22 gennaio 1940 per aver perso la cittadinanza italiana, che ha riacquistato nel settembre 1949.

« D'altra parte non può considerarsi il caso sotto il profilo della applicazione della facoltà potestativa di cui all'articolo 146 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, perché, a parte il fatto che la perdita della cittadinanza è causa impeditiva alla sua applicazione per specifico disposto dell'articolo stesso, il ruolo transitorio di cui al decreto legislativo 29 maggio 1947, n. 936, in quanto tale, consente che nello stesso possano essere immessi quelli insegnanti e quelli soltanto che si trovino nelle condizioni stabilite dalla legge ».

Il Ministro: GONELLA.

LA MARCA ED ALTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando si inizieranno i lavori per la costruzione del porto-rifugio di Gela, opera promessa dallo stesso ministro senatore Aldisio in un pubblico comizio in quella città, a conclusione della campagna elettorale per le elezioni siciliane del 3 giugno 1951 ». (5600).

RISPOSTA. — « La necessità di opere dirette al completamento ed al potenziamento del porto di Gela è ben nota al Ministero dei lavori pubblici che ha già fatto eseguire apposito studio del problema da parte della commissione dei piani regolatori dei porti nazionali. Il piano compilato sarà sottoposto all'esame dell'Assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 2 agosto 1951. Dopo tale esame potranno seguire i provvedimenti esecutivi in relazione alle disponibilità di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

LOZZA E TORRETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il numero complessivo delle « parifiche » concesse durante l'anno scolastico 1950-51 e il numero complessivo delle « parifiche » revocate ». (5577).

RISPOSTA. — « Nell'anno scolastico 1950-51 sono pervenute al Ministero, per la eventuale concessione del riconoscimento legale, 424 domande, delle quali soltanto 11 sono state integralmente accolte, mentre altre hanno ottenuto un riconoscimento limitato a determinate classi o all'anno scolastico 1950-51. Sono state soppresse 10 scuole già legalmente riconosciute ed è stato revocato un decreto di riconoscimento legale ».

Il Ministro: GONELLA.

LOZZA E AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere in base a quali disposizioni il maresciallo dei carabinieri di Valenza (Alessandria) ha potuto permettersi l'intromissione nei lavori del consiglio comunale di Valenza. Il maresciallo di Valenza ha denunciato l'assessore dottore Lenti per avere invitato, durante una seduta del consiglio comunale, i consiglieri a firmare l'appello di Berlino per l'incontro dei cinque grandi ». (5626).

RISPOSTA. — « I fatti di cui tratta la interrogazione sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, di cui occorre, pertanto, attendere le decisioni per gli ulteriori provvedimenti amministrativi che si rendessero del caso ».

Il Ministro: SCELBA.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere con riferimento anche a precedente interrogazione alla quale è stata data risposta non soddisfacente, quale pratica attuazione dall'epoca dell'emanazione del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, ha avuto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

in Calabria il disposto degli articoli 52 e 53 a favore dei comuni rivieraschi alle fonti di energia idroelettrica meridionale (S.M.E.) e per sapere altresì quale è stato annualmente per ciascuna amministrazione provinciale calabrese l'ammontare del sopracanone percepito ai sensi del terzo comma del citato articolo 53 per la parte di energia trasportata fuori delle provincie calabresi dalla stessa S.M.E. ». (5501).

RISPOSTA. — « La risposta data alla precedente interrogazione n. 4830, dichiarata non soddisfacente dall'onorevole interrogante nella sua nuova interrogazione n. 5501, non poteva essere diversa in quanto il contenuto della richiesta aveva carattere troppo generico e privo quindi dei punti di riferimento necessari a chiarire il pensiero dello stesso onorevole interrogante, come pure egli era stato invitato a fare. Nella formulazione del nuovo testo di interrogazione viene invece delimitato e precisato il contenuto della richiesta stessa e pertanto si espone quanto segue. Dopo l'emanazione del testo unico, delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 alla Società meridionale di elettricità o a società da questa dipendenti, sono state concesse nella regione calabra:

1°) la derivazione dal fiume Tacina in comune di Cotronei (Catanzaro) ogni anno durante il periodo 1° ottobre-15 maggio dell'anno successivo di moduli massimi 71,50 e medi 4,0137 di acqua per produrre, sui tre salti degli impianti silani, la potenza nominale complessiva di cavalli vapore 6173, pari a chilovatt 4,543, giusta regio decreto 30 gennaio 1939 a variante della parte della concessione prefettizia 29 gennaio 1911;

2°) la derivazione dal fiume Alaco e dal torrente Macchinante in provincia di Catanzaro di moduli medi 15,375 di acqua per produrre, su due salti di metri 630 e metri 145, la corrispondente potenza nominale media, di cavalli vapore 8145,33, pari a chilovatt 5989, giusta regio decreto 17 febbraio 1938;

3°) la derivazione dal fiume Coscile in provincia di Cosenza di moduli medi 30 di acqua per produrre, sul salto di metri 234,50, la forza nominale media di chilovatt 6897,06, giusta regio decreto 3 luglio 1942, n. 2880, modificato col decreto del Capo provvisorio dello Stato 23 novembre 1946, n. 4051 (primo salto Coscile);

4°) la derivazione dal fiume Mugone in provincia di Cosenza, dell'acqua necessaria atta a produrre la forza nominale media com-

plessiva di chilovatt 43.999, giusta decreto presidenziale 6 febbraio 1951, n. 1746, a variante della concessione di cui ai decreti: prefettizio, 27 gennaio 1917, e reali, 25 aprile 1922 e 12 febbraio 1934;

5°) la derivazione delle acque dei fiumi Neto, Garga ed Argo in provincia di Cosenza a mezzo di serbatoi per produrre la potenza nominale complessiva di cavalli vapore 15.736,33, pari a chilovatt 11.571, giusta il regio decreto 5 maggio 1941, n. 926.

« Per tutte le derivazioni suddette, l'amministrazione ha concesso ai comuni rivieraschi, i benefici previsti dall'articolo 52 del testo unico sulle acque ed in particolare:

a) per la derivazione di cui al n. 1°) è stata riservata ai comuni rivieraschi di Cotronei e Roccabernarda, complessivamente una quantità di energia corrispondente a cavalli vapore 500, pari a chilovatt 367,65, da consegnarsi alle officine di produzione;

b) per la derivazione di cui al n. 2°), peraltro non ancora attuata, è stata riservata ai comuni rivieraschi di Brognaturo, di San Sostene, di Sant'Andrea, complessivamente la quantità di energia corrispondente a cavalli vapore 220, pari a chilovatt 161,77, da consegnarsi alla officina di produzione;

c) per la derivazione di cui al n. 3°), è stata riservata ai comuni rivieraschi di Casurovillari, San Basile e Morano Calabro, complessivamente la quantità di energia pari a chilovatt 112,07 da consegnarsi alla officina di produzione;

d) per la derivazione di cui al n. 4°), è stata riservata ai comuni rivieraschi di Longobucco, Spezzano della Sila, Celico, Agri, e Luzzi, la quantità di energia pari a chilovatt 350, da consegnarsi alle officine di produzione;

e) per la derivazione di cui al n. 5°) ancora da attuarsi, è stata riservata al comune rivierasco di San Giovanni in Fiore una quantità di energia corrispondente a 1/50 di quella ricavata dalla portata minima accertata, da consegnarsi alla officina di produzione di San Giovanni in Fiore.

« Il terminé utile entro il quale i comuni suddetti potevano o possono fare le relative richieste alle società concessionarie, è stato stabilito, come per legge, in anni quattro, a decorrere dalla data dei decreti di concessione (solo per la derivazione dal Coscile, tale termine è stato stabilito in anni tre, dalla data del decreto del Capo provvisorio dello Stato di variante 23 novembre 1946) e quello entro il quale dovevano o debbono utilizzare l'energia ad essi riservata in anni tre a decorrere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

dalla data dell'accordo tra le società concessionarie dei comuni stessi. In mancanza di accordo il riparto tra i comuni interessati della complessiva quantità di energia loro riservata ed il prezzo da essi dovuto sulla base del costo, tenuto conto delle caratteristiche dell'energia richiesta, comprese le quote per interessi ed ammortamenti, sono determinati dal Ministero dei lavori pubblici ed in tal caso il termine entro cui i comuni debbono avere effettivamente utilizzata l'energia ad essi riservata, decorre dalla data di comunicazione delle decisioni del Ministero dei lavori pubblici.

« Per tutte le derivazioni soprarichiamate, non risulta se i comuni abbiano chiesto in tempo utile alle società l'energia loro riservata, e se l'abbiano effettivamente utilizzata. Nessuna denuncia di disaccordo tra i comuni e le società risulta pervenuta a questo Ministero. Solo per la derivazione dal Mucone i comuni di Longobucco, Agri, Luzzi, Spezzano della Sila e Celico, hanno lamentato la insufficienza del quantitativo di energia loro riservato in chilovatt 350. Disposti i necessari accertamenti a mezzo dell'ufficio del genio civile di Cosenza, questi ha fatto conoscere che da un accurato esame delle necessità sia attuali che future di ciascuno dei suddetti comuni, il quantitativo di energia da riservare può essere stabilito in chilovatt 35 per il comune di Longobucco, chilovatt 160 per Agri, chilovatt 35 per Luzzi, chilovatt 80 per Spezzano della Sila e chilovatt 50 per Celico e quindi in complessivi chilovatt 360, con una differenza di chilovatt 10 della potenza riservata in sede di concessione della derivazione.

« La questione sta per essere sottoposta al Consiglio superiore dei lavori pubblici per le definitive deliberazioni al riguardo. Il Ministero dei lavori pubblici, inoltre, non ha mancato di sancire, con apposite clausole, nei disciplinari di concessione che regolano le suddette derivazioni, l'obbligo delle società concessionarie di denunciare al Ministero delle finanze il quantitativo di energia trasportata oltre il raggio di 15 chilometri dal territorio dei comuni rivieraschi o fuori del territorio delle provincie, nella cui circoscrizione ricadono le derivazioni stesse, per i provvedimenti che il predetto dicastero potrà adottare a norma dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e dell'articolo 42 del regolamento approvato con regio decreto 14 agosto 1920, n. 1285, circa il sovraccanone che, a decorrere dalla data di inizio del trasporto, potrà essere imposto a favore degli enti locali, stabilendosi anche il riparto dello

stesso sovraccanone fra gli utenti medesimi, giusta le citate disposizioni. Sull'imposizione del sovraccanone e sul relativo ammontare annuo percepito da ciascuna amministrazione provinciale calabrese, in dipendenza delle derivazioni già attuate dalla S.M.E. o da società da questa dipendenti, potrà fornire utili ragguagli il Ministero delle finanze, a cui compete tale materia. A complemento di quanto innanzi esposto si comunica inoltre che sono in corso, ma non sono ancora perfezionate amministrativamente, le concessioni, relative alle seguenti derivazioni, già attuate:

1^a) derivazione dal fiume Savuto in provincia di Cosenza;

2^a) derivazione dai torrenti Pulitrea I e Pulitrea II del bacino del Tacina in provincia di Catanzaro.

« Si reputa opportuno chiarire infine che le concessioni afferenti agli impianti silani furono assentite alla dante causa della Società meridionale di elettricità in forza del decreto luogotenenziale 31 dicembre 1916, n. 104, emanato ai sensi della legge 10 agosto 1884, numero 3644, e della legge 13 luglio 1913, numero 985, che, peraltro, non contemplavano i benefici a favore dei comuni rivieraschi e degli enti locali ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritengano necessario intervenire perché sieno trasmessi alla Cassa per il Mezzogiorno i progetti già predisposti dagli uffici provinciali del genio civile e relativi ad opere comprese nel programma decennale per il Mezzogiorno in maniera da evitare una inutile perdita di tempo e di denaro per rifare ciò che è stato già realizzato con l'approvazione, il più delle volte, degli organi tecnici superiori ». (5300).

RISPOSTA. — « Si avverte che con circolare in corso di diramazione vengono invitati gli uffici dipendenti da questo Ministero ad inviare, con tutta urgenza alla Cassa per il Mezzogiorno, tutti i progetti di opere da eseguire a totale carico dello Stato ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 646, già elaborati e tuttora in possesso degli uffici stessi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MONDOLFO, GIAVI E PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che il commissariato nazionale della G.I. ha tolto in quest'an-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

no l'uso della colonia di Cima Gogna, presso Calalzo, al patronato scolastico di Venezia, che negli scorsi 4 anni ne aveva avuto l'uso per due mesi dell'estate dietro pagamento annuo di lire 650 mila e vi aveva mandato gratuitamente i bambini delle scuole elementari più poveri e più bisognosi di cure climatiche e lo ha dato invece in gestione al commissariato locale, di Venezia, della G.I., il quale in accordo con l'Enal accoglie in colonia i bambini le cui famiglie hanno la possibilità di pagare una retta mensile di lire 14.500 per ciascuno. E per conoscere, in relazione a quanto sopra, se il Ministero non creda opportuno prendere qualche iniziativa per impedire che ai fanciulli più bisognosi sia tolto il beneficio della cura climatica ». (5630).

RISPOSTA. — « La colonia di Cimagogna è di proprietà della G.I. e negli anni 1946 e 1947 venne gestita direttamente dal commissariato provinciale G.I. di Venezia. Successivamente, e fino allo scorso anno, venne concessa in uso al patronato scolastico di detta città. Quest'anno la colonia è stata compresa in un piano di assistenza elaborato dalla G.I. e per il quale — giusta quanto raccomandato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — si erano presi accordi con la direzione generale assistenza pubblica per il relativo finanziamento dal centro. Successivamente la direzione predetta, anziché dal centro, disponeva che il finanziamento per la colonia della G.I. venisse erogato dalle singole prefetture. Purtroppo, quella di Venezia non ha incluso la G.I. tra gli enti ai quali devolvere il contributo messo a disposizione dal Ministero dell'interno per l'assistenza ai bambini poveri della provincia e, quindi, il commissariato provinciale G.I. ha cercato di reperire elementi che fossero in grado di provvedere al pagamento della retta fissata in lire 450 giornaliere *pro capite*. Comunque il commissariato nazionale, per venire ancora una volta incontro al patronato scolastico di Venezia, ha acconsentito che anche per l'anno in corso la colonia di Cimagogna venga concessa in uso allo stesso patronato fino alla fine di settembre, dietro corresponsione del canone convenuto di lire 650 mila, e in tal senso sono già state impartite disposizioni all'ufficio provinciale G.I. di Venezia. Si ritiene comunque opportuno, porre in evidenza che la gestione diretta della colonia di Cimagogna era compito specifico della G.I. e che il patronato scolastico non aveva motivi di qualche rilievo a fondamento della sua richiesta ».

Il Ministro: GONELLA.

OLIVERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per cui il commissariato nazionale G.I. ha sottratto al patronato scolastico di Venezia la gestione della colonia alpina di Cimagogna (Belluno), colonia che ha raccolto sempre gratuitamente i bambini più poveri e bisognosi della provincia di Venezia; e se corrisponde a verità che d'ora in avanti la colonia suddetta accoglierà soltanto bambini le cui famiglie pagheranno mensilmente 14.500 lire di retta ». (5683).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione dell'onorevole Mondolfo ed altri, n.5630, stesso allegato).

Il Ministro: GONELLA.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere: 1°) i motivi della sospensione del programma stradale predisposto per il corrente esercizio finanziario in Basilicata, la terra più povera di strade; 2°) se ritiene necessario, opportuno ed urgente, sotto ogni punto di vista, finanziare almeno i lavori di completamento delle strade già in parte costruite, fra le quali quella di Campodigiano-Muro lucano; 3°) se è esatto che dopo la istituzione della Cassa per il Mezzogiorno i normali stanziamenti di fondi a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Potenza sono stati diminuiti e di quanto, con la inevitabile conseguenza che i benefici sperati dalla istituzione della Cassa predetta saranno neutralizzati in tutto o in parte e le popolazioni lucane rimarranno ancora una volta deluse e beffate ». (2175).

RISPOSTA. — « 1°) Il programma delle opere stradali da eseguirsi in Basilicata durante l'esercizio 1950-51 non ha subito sospensioni. I relativi progetti sono stati già approvati e la quasi totalità di essi è in corso di esecuzione. È stato solo necessario disporre il coordinamento del detto programma con quello della Cassa per il Mezzogiorno, il che ha importato un certo ritardo e dare la precedenza allo studio delle opere urgenti in questo ultimo comprese; 2°) i lavori di completamento delle strade, iniziati, sono compresi nel programma anzidetto e in quello della Cassa del Mezzogiorno come è per la strada Capodigiano-Muro lucano; 3°) non è esatto quanto si è detto circa variazioni agli stanziamenti di fondi per opere stradali a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Potenza in seguito alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno. Infatti nessuna diminuzione è stata apportata ai detti stanziamenti ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

PINO, AMENDOLA PIETRO E BERTI GIUSEPPE FU ANGELO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere: 1°) se può confermare l'assicurazione recentemente data dal sottosegretario onorevole Ziino, in sede di interrogazione, circa la costruzione a Napoli di uno stabilimento della *Remington* per la fabbricazione di macchine da scrivere; 2°) se, d'altra parte, risponde a verità che la regione siciliana aveva fatto presente al Governo di avere già concluso trattative con una casa italiana per la costruzione nell'isola di uno stabilimento per la fabbricazione di macchine da scrivere; 3°) se risponde infine a verità che la detta casa, in secondo tempo, abbia fatto presente che attuerebbe l'iniziativa in Sicilia soltanto nel caso in cui non sorgerà a Napoli lo stabilimento di cui alla assicurazione dell'onorevole Ziino; 4°) nel caso affermativo, qual'è il punto di vista del ministro e come questi abbia agito e si proponga agire per difendere gli interessi della martoriata Napoli e le esigenze improrogabili del piano di industrializzazione della Sicilia ». (4746).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto si fa presente che questo Ministero, per quanto di propria competenza, ha già da tempo comunicato alle amministrazioni competenti il proprio parere favorevole per l'impianto a Napoli di una fabbrica di prodotti *Remington* ».

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere, entro i termini prescritti dal regolamento della Camera, se, in attesa che entri in vigore il provvedimento di legge già approvato dalla Camera col n. 1672 ed attualmente all'ordine del giorno per l'approvazione della competente Commissione del Senato, e recante provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera, nel quale erano previsti stanziamenti per otto miliardi di lire allo scopo di provvedere ai lavori per la riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbonifere del Sulcis e per la costruzione di una centrale termoelettrica destinata alle esigenze delle miniere stesse e in generale a quelle dell'industria sarda, non ritenga possibile con opportuni accorgimenti creare le condizioni perché si possa al più presto iniziare la costruzione della suddetta centrale termoelettrica prevista dal citato provvedimento di legge. L'interrogante chiede altresì di conoscere se si siano

verificati ostacoli e difficoltà tendenti ad arrestare l'attuazione di detto provvedimento di legge relativamente alla centrale termoelettrica, ed in caso affermativo: di quale natura e provenienza siano detti ostacoli e difficoltà e come s'intenda eliminarli per la più sollecita entrata in vigore delle previste provvidenze, le quali contribuirebbero ad assorbire una notevole parte della mano d'opera disoccupata del Sulcis, e particolarmente di Carbonia, che conta attualmente oltre 1500 disoccupati che chiedono lavoro per poter assicurare il pane a se stessi ed alle proprie famiglie ». (5331).

RISPOSTA. — « Il Governo è già intervenuto presso gli istituti di credito ed ha ottenuto che all'Azienda carboni italiani venisse concessa un'anticipazione di lire 2 miliardi. Parte di tale somma sarà destinata alla realizzazione della centrale termoelettrica prevista dal noto disegno di legge sul riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera. Recentemente il comitato I.M.I.-E.R.P. ha autorizzato in favore dell'Azienda suddetta la concessione di un finanziamento di 1.950 mila sterline per l'acquisto di macchinari destinati appunto alla centrale suddetta. È noto anche che, assicurata in base all'articolo 81 della Costituzione la copertura delle spese previste dal disegno di legge in parola, lo stesso trovasi attualmente all'esame del Parlamento e, si spera che quanto prima il disegno stesso possa essere approvato in modo che si dia subito corso all'attuazione concreta di tutti i programmi in esso previsti ».

Il Ministro: TOGNI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — « Per sapere se sono a conoscenza della recente chiusura della tessitura Mattioli in Vietri sul mare (Salerno), piccola fiorente azienda con 120 operai, chiusura operata dal Banco di Napoli col pretesto della mancanza del denaro necessario al pagamento del personale, ed in caso affermativo, se non intendano intervenire presso il predetto istituto di credito per fargli intendere che il suo gesto non è né opportuno, né umano ». (5540).

RISPOSTA. — « Il Banco di Napoli è creditore verso la società « Stabilimenti tessili Mattioli », in Vietri sul mare, per oltre 150.000.000 di lire ed ha usato finora le maggiori possibili agevolazioni, astenendosi anche dall'espere procedure giudiziarie, in considerazione, soprattutto, della ripercussione che la cessa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

zione di ogni attività dello stabilimento avrebbe potuto avere sulle maestranze. La società ha cercato sinora di sopperire alle sue necessità di gestione con modeste lavorazioni per conto di terzi nella speranza di poter concludere la vendita dell'azienda, ed il Banco, in tale intento, non ha mancato di prestare ogni sua assistenza. Venuta meno la possibilità della vendita e non potendo d'altra parte continuarsi, per mancanza di disponibilità, una normale gestione, aggravatasi col fallimento prima e poi con la morte del dottor Domenico Mattioli, la società, e non il Banco, ha ritenuto opportuno disporre la chiusura dello stabilimento. In vista sempre dell'interesse delle maestranze, il Banco di Napoli ha dato assicurazione che non mancherà di assistere, nei limiti del possibile, ogni sistemazione che la società stessa ritenesse di potere prospettare ».

Il Ministro del tesoro: PELLA.

RESCIGNO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere a che punto trovasi la pratica per il completamento dell'acquedotto « Elce », da eseguirsi coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno, acquedotto che dovrà dare il vitale elemento dell'acqua a ben 11 comuni della provincia di Salerno, i quali, per la mancanza di ogni notizia al riguardo, cominciano a dubitare che le assicurazioni loro date in merito possano essere destinate a svanire come nebbia al vento ». (5542).

RISPOSTA. — « Nel piano generale degli acquedotti da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno a termini della legge 10 agosto 1950, n. 646, è stato compreso l'acquedotto dell'Elce in provincia di Salerno. Di ciò fu dato a suo tempo notizia anche al prefetto della provincia.

« Il progetto relativo a tale opera andò distrutto in seguito agli eventi bellici. Il Servizio acquedotti della Cassa, non essendo stato possibile ricostruire il progetto attraverso gli elementi forniti dall'ufficio del genio civile di Salerno, sta attivamente ricercando, con visite e con informazioni *in loco*, di poter determinare lo stato di fatto, su cui basare il nuovo progetto.

« Nei primi giorni del corrente mese di luglio, il capo dell'ufficio progetti acquedotti ed un funzionario hanno effettuata una ulteriore visita, raccogliendo qualche altra notizia presso il comune di Torre Orsaia (capo-consorzio) e presso un ingegnere — ora in pensione — che diresse una parte dei lavori.

« Questo compito di ricostruzione è lento, poiché l'opera già eseguita non fu compiuta in un'unica volta, ma fu spezzettata in molti tronchi, per i quali i vari informatori indicano posizioni diverse.

« La Cassa, secondo le istruzioni del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, si sta attivamente occupando di venire incontro al più presto ai bisogni degli 11 comuni interessati e provvederà a quanto occorre anche per la progettazione, tenuto conto della connessione di questo acquedotto dell'Elce con altro acquedotto della zona e del fatto che pur esistendo un consorzio legalmente costituito, esso in realtà è impossibilitato a svolgere buona attività tecnica di ampio respiro ».

Il Ministro: CAMPILLI.

ROBERTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se risponda a verità che lo stabilimento Safima di Città di Castello, produzione di attrezzi agricoli, è inattivo da tempo perché i proprietari, fratelli Bianchi di Milano, hanno impegni con il governo inglese che li obbliga ad acquistare tali attrezzi presso le industrie britanniche. L'interrogante fa presente, inoltre, che con la concessione di commesse di materiale bellico, detto stabilimento potrebbe riprendere l'attività industriale e riassorbire i 150 operai metallurgici attualmente disoccupati ». (5048).

RISPOSTA. — « La società anonima fabbrica macchine agricole (« Safima »), con capitale di 1 milione di lire, gestisce a Città di Castello una officina meccanica per la produzione di macchine ed attrezzi agricoli. Lo stabilimento, gravemente danneggiato nel 1944 in seguito ad eventi bellici, venne dalla società restituito nel 1945 alla primitiva efficienza produttiva, limitandosi, però, a lavorare solo dietro ordinazioni. In conseguenza, il numero degli operai occupati, che prima della guerra assommava a circa 80 unità, e non a 150, è attualmente ridotto a circa 10 elementi. Lo stabilimento della società, inoltre, è situato in località distante dagli scali ferroviari, circostanza questa che comporta delle spese di trasporto che incidono notevolmente sul costo di produzione, e che rende la gestione aziendale poco conveniente in periodo di normalità di mercato. Questi motivi hanno indotto l'azienda oltre che a contrarre — come sopra si è detto — la propria attività produttiva, a dedicarsi prevalentemente a quella commerciale, vendendo macchinario di importazione estera.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

« Quanto ai pretesi impegni assunti dalla società stessa con il governo britannico per l'acquisto di attrezzi agricoli presso le industrie inglesi si fa presente che, dalle indagini eseguite con il concorso anche dell'ambasciata italiana a Londra, è risultato che detta circostanza non risponde a verità.

« Quanto alla possibilità di affidare alla società in parola delle commesse statali, si fa presente che sono attualmente in corso presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste delle riunioni per l'esame del problema riguardante la meccanizzazione dell'agricoltura, la cui risoluzione dovrebbe agevolare l'introduzione, con l'appoggio dello Stato, di un notevole numero di macchine agricole, specie nelle zone dell'Italia meridionale. In armonia alle determinazioni che saranno a suo tempo adottate lo stabilimento della « Safima » potrebbe concorrere alla fornitura di tali macchine ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: TOGNI.

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risulti vero che deve ancora essere pagato un indennizzo a cittadini di Idro (Brescia) in seguito ad esproprio avvenuto nel 1917 a causa della costruzione della strada di interesse militare Crone-Vestone, nonostante che la somma sia disponibile presso il genio civile di Brescia ». (5629).

RISPOSTA. — « Fin dal 10 agosto 1944 furono restituiti al comune di Idro (Brescia) 10 verbali di definitiva liquidazione delle indennità di espropriazioni dipendenti dalla costruzione delle strade ex militari Idro-Capovalle, perché fossero corredati dei relativi atti notori fideiussori. Il comune interessato da quell'epoca non ha ancora rimesso gli atti richiesti e pertanto questo Ministero non ha potuto provvedere alla liquidazione delle predette indennità. Si è intanto sollecitato il detto comune a riprodurre gli atti in parola ai fini della emissione del decreto di pagamento delle indennità di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SAIJA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio* — « Per sapere: 1°) se è vero che il Ministero dell'industria e commercio abbia ordinato al commissario della camera agrumaria la vendita all'asta degli immobili dell'ente stesso; 2°) se, nel deprecato caso positivo, non ritenga doveroso attendere la

creazione dello stesso ente regionale, coerentemente a quanto diverse volte affermato che il passaggio di poteri fra il disciolto ente nazionale ed il veniente ente regionale dovesse avvenire senza soluzione di continuità; 3°) se non reputi per lo meno opportuno rimandare la definizione del problema a dopo la elezione della seconda Assemblea siciliana che, prevedibilmente, in ordine all'intendimento manifestato dalla prima Assemblea affronterà l'argomento con la necessaria ed oculata attenzione per la tutela di un patrimonio che prima d'essere d'ordine economico è di ordine squisitamente spirituale ». (5375).

RISPOSTA. — « La legge 10 ottobre 1950, n. 837, ha disposto la soppressione e la messa in liquidazione della camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria, in Messina. In conseguenza di ciò, il commissario liquidatore ha già proceduto ad alienare quasi tutti i beni mobili ed immobili, ed attualmente è in corso di definizione la alienazione dell'ultimo immobile che è rimasto in proprietà dell'ente a Messina, cioè un palazzo con annesso magazzino. La realizzazione delle attività patrimoniali dell'ente consentirà di far fronte alle notevoli passività esistenti, fra cui, in primo luogo, i diritti di quiescenza del personale licenziato, determinati ai termini dell'articolo 6 della legge n. 837, ed il cui importo ammonta a circa 20 milioni.

« In conformità delle istruzioni impartite dal Ministero dell'industria e commercio, il commissario liquidatore ha avuto ampi contatti con il governo della regione siciliana, per la eventualità che il suddetto immobile di Messina potesse essere utilizzato per la creazione di una camera agrumaria per la Sicilia o per altra destinazione. È stato già sospeso per ben due volte l'inizio dell'asta pubblica, in attesa delle definitive determinazioni del governo della regione siciliana. Si impone però una urgente soluzione per cui, se entro il 1° agosto corrente anno la regione siciliana non avrà ancora deciso e fatto conoscere il suo definitivo intendimento, sarà necessario far luogo all'asta pubblica ».

Il Ministro: TOGNI.

SAIJA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali sono i motivi per i quali il Ministero della pubblica istruzione non ha tuttavia assunto in servizio i vincitori del concorso a 43 posti (gruppo C) nel ruolo del personale di segreteria dei licei-ginnasi ed istituti magistrali. (Concorso riservato ai

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

sottufficiali delle forze armate, pubblicato nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 1° marzo 1948). Da tenere presente che tale concorso con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, del Ministero della pubblica istruzione, è stato trasformato da ruolo di gruppo C in ruolo di gruppo B ed i vincitori avrebbero dovuto essere assunti nel nuovo organico di applicati di segreteria, per cui il Parlamento, sin dal 1949, ha approvato un apposito disegno di legge ». (5637).

RISPOSTA. — « L'elenco e le domande dei sottufficiali vincitori del concorso a 43 posti nel ruolo del personale di segreteria dei licei-ginnasi e istituti magistrali, sono stati trasmessi a questo Ministero con foglio del 10 settembre 1948, n. 1019, dal Ministero della difesa (esercito). Senonché, prima di dare corso ai decreti di nomina dei predetti sottufficiali, è stato necessario riesaminare la situazione in base alle nuove norme sullo stato giuridico e la carriera del personale di segreteria contenute nel decreto legislativo 17 maggio 1948, n. 1243, il quale istituisce un ruolo di gruppo B in luogo del precedente ruolo di gruppo C dei segretari degli istituti e delle scuole d'istruzione media.

« Gli articoli 12 e 13 disciplinano la posizione dei segretari in servizio alla data del 1° gennaio 1948, prevedendo l'inquadramento nel nuovo ruolo di gruppo B di coloro che siano in possesso del prescritto titolo di studio ed abbiano superato uno speciale esame di idoneità. Coloro, invece, i quali non siano in possesso del titolo di studio o non abbiano superato il predetto esame, restano nel ruolo di gruppo C che viene trasformato in ruolo transitorio, nel quale potranno essere inquadrati solo i vincitori del concorso a posti di segretario, bandito con decreto ministeriale 4 luglio 1947 (articolo 13 del citato decreto legislativo).

« Dal complesso di tali norme risulta che non è possibile alcuna nuova assunzione nel ruolo dei segretari di gruppo C, fatta eccezione, come si è detto, per i vincitori del predetto concorso. I sottufficiali vincitori del concorso a 43 posti potrebbero essere sistemati nel ruolo degli applicati di segreteria (gruppo C) previsto dalla citata legge 7 maggio 1948, n. 1243. Ma fino a questo momento non sono stati stabiliti gli organici e quindi anche tale sistemazione non può avere effetto.

« Per superare tale difficoltà, questo Ministero ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo, con il quale è stabilito, fra l'altro il predetto organico e, ai sottuffi-

ciali vincitori del concorso indetto dal Ministero della difesa (esercito) con bando del 20 febbraio 1948, viene data la possibilità di essere inquadrato nel ruolo transitorio di gruppo C sopra indicato con sviluppo di carriera previsto dalla tabella annessa al regio decreto 26 dicembre 1935, n. 1831, e con decorrenza della nomina, ai soli effetti giuridici da data anteriore a quella dei vincitori del concorso per titoli a 230 posti di segretario nelle scuole e istituti d'istruzione media. Detto provvedimento legislativo, al quale presumibilmente si riferisce l'onorevole interrogante, non è stato, però, ancora approvato, e quindi questo Ministero si trova nella impossibilità di dare corso per il momento ai decreti di nomina dei sottufficiali in parola ».

Il Ministro: GONELLA.

SAILIS. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o proporre per sopperire alla grave perdurante inadempienza, da parte di talune provincie, degli obblighi relativi al versamento dei contributi a favore degli istituti dei ciechi, taluni dei quali, come quello di Cagliari, si vedrà costretto a cessare di funzionare, abbandonando così quella doverosa assistenza, che mentre costituisce uno dei fondamentali principi della nostra Costituzione, è altresì una elementare applicazione dei principi di civiltà umana e cristiana ». (5622).

RISPOSTA. — « Il Ministero si è già interessato della questione di carattere generale anche per ribadire che alle provincie spetta di mettere in grado i ciechi di ottemperare all'obbligo scolastico, solo quando i minorati non presentino anomalie che lo vietino. Al Ministero è pervenuta solo la richiesta d'intervento per pagamento di rette da parte dell'istituto dei ciechi di Cagliari. Alla fine dello scorso anno la vertenza aveva trovato soddisfacente soluzione con l'impegno dell'amministrazione provinciale di corrispondere all'istituto suindicato la somma di lire 2 milioni a titolo di contributo straordinario per ricovero di ciechi accolti senza autorizzazione preventiva di detta Amministrazione e, ovviamente, con l'impegno avvenire dell'istituto di chiedere il preventito benessere dell'amministrazione stessa per i ciechi che si intendevano ricoverare a carico di quest'ultima. A tale versamento l'amministrazione provinciale provvederà non appena disporrà dei mezzi finanziari occorrenti ».

Il Ministro: SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

SULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se intenda proporre un disegno di legge a favore degli appartenenti alle disciolte legioni libiche che abbiano compiuto nel corpo un certo numero di anni di servizio. L'interrogante ritiene che sia giunto il momento di valutare più equamente la sorte di questo sparutissimo gruppo di italiani, che non possono certo essere condannati alla fame ed alla disoccupazione solo perché le legioni erano formalmente collegate con la defunta milizia, tanto più che gli appartenenti ad altre milizie speciali hanno trovato in questi ultimi anni maggiore comprensione e considerazione ». (5295).

RISPOSTA. — « Se gli appartenenti alle disciolte legioni libiche della milizia volontaria sicurezza nazionale ebbero a prestare servizio durante la guerra od in caso di mobilitazione, sia pure parziale, con assegnazione a reparti operanti, il predetto loro servizio è valutabile in pensione alla stregua delle vigenti disposizioni (regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411) e pertanto non si rende necessaria l'emanazione di ulteriori norme nella materia di che trattasi. Se, viceversa, il servizio prestato dagli appartenenti alle disciolte legioni libiche è stato reso in tempo di pace, sia pure in posizione di servizio continuativo, è ovvio che esso non può essere considerato alla stessa stregua del servizio prestato nelle suddette condizioni dalla generalità degli appartenenti ai reparti della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale.

« Ora, è noto che tale servizio non può essere considerato come reso alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato, dato il carattere prevalentemente politico della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale i cui dipendenti non erano legati allo Stato da un rapporto d'impiego, né avevano stato giuridico di dipendenti statali. Mancando quindi l'elemento essenziale del rapporto d'impiego con l'amministrazione statale, organicamente costituito, non può ovviamente disporsi nei riguardi degli appartenenti alla predetta organizzazione la valutazione ai fini della quiescenza del servizio reso nell'organizzazione stessa, comprese le legioni libiche. Né il riferimento alle specialità della milizia (stradale, forestale e portuaria) può avere alcuna influenza nella materia di che trattasi, atteso che tali specialità vennero regolarmente costituite con leggi che attribuivano un proprio stato giuridico ed economico di attività e di quiescenza, e gli appartenenti a dette milizie speciali venivano considerati a tutti gli

effetti dipendenti dallo Stato. Una tale costituzione organica con regolare rapporto d'impiego mancava viceversa per le legioni libiche, che furono sempre considerate facenti parte della milizia ordinaria.

« D'altra parte si osserva che qualora si ravvisasse possibile emanare un apposito provvedimento per risolvere la questione della valutazione in pensione del servizio prestato in ogni circostanza dagli ex appartenenti alle cennate legioni libiche, tale provvedimento, per ragioni di giustizia, non potrebbe rimanere circoscritto ai soli ex appartenenti a tali legioni, ma dovrebbero riguardare, viceversa, tutti gli ex appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale.

« La questione investe aspetti che, se da un punto di vista finanziario non possono non preoccupare per le successive estensioni e ripercussioni, da un punto di vista politico sono anche da valutare in tutta la loro portata. E poiché, d'altra parte, con il regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 16-B, concernente lo scioglimento della milizia volontaria sicurezza nazionale si provvide a dettare norme per l'utilizzazione del personale dipendente dalla suddetta organizzazione, non sembra che ora si renda possibile andare oltre quello che allora venne stabilito e modificare i criteri cui, del resto, risulta informata tutta la legislazione anche successivamente emanata al riguardo.

« Per le suesposte ragioni di principio, e per i riflessi finanziari che la proposta comporterebbe, questo Ministero non può essere favorevole all'iniziativa ».

Il Ministro: PELLA.

SURACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che nel rione « Orti » (Reggio Calabria) vi sono nove casette popolari di 27 alloggi, la cui costruzione fu iniziata nel 1940 e sospesa durante l'ultimo conflitto, che di dette casette n. 6 mancano di infissi e di rifiniture, 3 di copertura, e quali provvedimenti intende prendere affinché dette casette non finiscano per essere completamente distrutte, come in parte lo sono già state, dalle intemperie, con conseguente grave danno della popolazione che ne avrebbe dovuto usufruire, oltre che dell'erario dello Stato ». (5566).

RISPOSTA. — « La circostanza esposta è nota a questo Ministero e per completare detti fabbricati insieme con altri siti nel centro e nelle frazioni di Reggio Calabria fu predisposto un

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

programma di completamento compilato nel dopoguerra. Per lo scopo furono stanziati con decreto 22 settembre 1945, n. 637, lire 100.000.000 e con decreto 28 febbraio 1947, n. 122, altri 60 milioni. In considerazione però della grave carenza di alloggi verificatesi nel capoluogo per le distruzioni causate dalla guerra, e accresciute dal fenomeno dell'urbanesimo conseguente alla guerra, l'ente edilizio ritenne più urgente il completamento di alcuni isolati del centro il cui costo raggiunse la somma di lire 158.437.261. Per tale motivo rimasero incompiuti gli alloggi del rione Orti, per una spesa di circa 28 milioni. Ora è stato autorizzato l'ente a predisporre la compilazione dell'apposito progetto dell'anzidetta spesa di lire 28 milioni ai fini dell'esecuzione dei lavori relativi, salvo le decisioni che potranno essere prese in merito al corrispondente finanziamento».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

TITOMANLIO VITTORIA, DAL CANTON MARIA PIA E PIERANTOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, nei prossimi bandi di concorsi a cattedre, considerato che il numero delle cattedre sarà probabilmente assai esiguo rispetto al numero dei concorrenti, non ritenga di sistemare sia pure gradualmente, con esplicito provvedimento, il personale che in molteplici concorsi ha conseguito la idoneità e non ha ottenuto la cattedra per il numero limitato dei posti messi a concorso, e che di fatto insegna per incarico nelle scuole medie o è di ruolo nelle scuole elementari. Si cita, come particolarmente grave, il caso degli idonei a cattedre di scienze naturali. Si rileva che l'insufficienza dei posti deve attribuirsi al fatto che gli organici non si sono adeguati allo sviluppo reale della scuola come di obbligo di legge ». (5642).

RISPOSTA. — « La questione prospettata nella interrogazione è già stata altre volte sollevata da altri parlamentari ai quali è stato detto — e si conferma ora — che il ministro è, in linea di massima, contrario all'assunzione nei ruoli degli insegnanti di aspiranti che non siano riusciti vincitori in pubblici concorsi per titoli ed esami. Fra l'altro appare assolutamente inopportuno fare al riguardo concessioni che inevitabilmente sarebbero invocate per casi in cui gli stessi benefici troverebbero giustificazioni non meno fondate.

« Quanto al caso particolare delle cattedre di scienze naturali, devesi osservare che una

eventuale disposizione che consentisse le nomine in ruolo degli idonei in precedenti concorsi, rischierebbe di rimanere senza pratica attuazione proprio per l'esiguo numero delle cattedre vacanti. Questo Ministero è del parere che, in ogni caso, convenga, per ora, attendere i risultati dei concorsi a cattedre di ruolo speciale transitorio, attraverso i quali troveranno sistemazione molti insegnanti ancora in attesa di assunzione in ruolo. Solo dopo l'attuazione dei ruoli speciali transitori, il Ministero potrà accertare le eventuali ulteriori esigenze di cattedre di ruolo e provvedere in conseguenza ».

Il Ministro: GONELLA.

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente provvedere alla definitiva sistemazione della necropoli di Canne (provincia di Bari), scoperta nel 1938 e lasciata tuttora in uno stato di abbandono, esposta ai saccheggi ed alle alluvioni, mentre costituisce un prezioso patrimonio di altissimo interesse turistico, storico e scientifico, formando quella immensa distesa di oltre 25.000 tombe, conservatesi intatte dopo quasi 22 secoli, una base unica di studi storici, militari, antropologici ed etnici ». (5545).

RISPOSTA. — « Da circa due anni l'ente provinciale per il turismo di Bari si è assunto il compito di coordinare tutte le iniziative promosse dagli enti locali, interessati alla sistemazione del sepolcreto di Canne, fortemente danneggiato dagli eventi bellici.

« In occasione di sopralluoghi effettuati nella zona archeologica del sepolcreto, i rappresentanti dei detti enti, in varie riprese, avanzarono promesse di contributi, esecuzione di opere, senza però precisarne l'entità e la natura e chiesero, altresì, l'intervento di questo Ministero, affinché stanziasse un contributo di lire 500.000 per la prosecuzione degli scavi. Quest'ultima richiesta venne immediatamente accolta e la somma di lire 500.000 è stata già accantonata. Questa amministrazione ha inoltre provveduto ad emanare, in data 19 luglio 1949, un decreto di esproprio, a favore del comune di Barletta, dei terreni costituenti il sepolcreto. Con tale decreto viene stabilito che la spesa per l'esproprio sarà sostenuta dal comune di Barletta; quella per i lavori di recinzione del sepolcreto dal provveditorato alle opere pubbliche, rimborsabile in parte dal comune predetto, con un piano di ammortamento trentennale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

« A quanto risulta, tali norme non hanno avuto pratica attuazione, in quanto sembra che al comune di Barletta sia mancata la possibilità finanziaria di provvedere all'esproprio in parola.

« Quanto sopra sta a dimostrare l'interessamento di questa amministrazione che non ha mancato, in seguito, di sollecitare ripetutamente, a mezzo della competente soprintendenza, la realizzazione delle promesse fatte dagli enti locali. Soltanto in questi giorni l'ente provinciale per il turismo — nel confermare il proprio contributo di lire un milione — ha fatto conoscere che l'amministrazione provinciale di Bari si è impegnata a sistemare la strada di accesso al sepolcreto, e che il comune di Barletta ha assicurato il suo contributo di lire 500.000.

« Nulla ha riferito il predetto ente circa gli impegni assunti, e non confermati, dalla camera di commercio di Bari, mentre il comune di Canosa, ha fatto presente che, per il corrente anno, si trova nella impossibilità finanziaria di stanziare un qualsiasi contributo.

« Dal canto suo il comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha promesso di concorrere alla spesa « per qualche opera che possa presentare un effettivo carattere turistico » e pertanto questo Ministero inviterà ancora una volta la competente soprintendenza alle antichità di Taranto, affinché, in unione di forze tra la amministrazione statale e quelle degli enti locali, siano fatte proposte concrete per la soluzione di un problema di tanta urgenza e della massima importanza storica ed archeologica ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
GONELLA.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno accogliere i voti per la istituzione presso la università di Bari della facoltà di medicina veterinaria, in considerazione: 1°) che nel Mezzogiorno continentale esiste solo la facoltà veterinaria a Napoli, eccessivamente affollata rispetto ai locali di cui dispone; mentre le regioni meridionali, per effetto della trasformazione fondiaria e della bonifica, sono destinate ad un intenso sviluppo essenzialmente agricolo-zootecnico, che potrebbe trarre un valido presidio dalla istituzione di una facoltà; 2°) che le deputazioni provinciali ed i comuni che hanno aderito soppor-

rebbero parte delle spese mediante contributi annui; 3°) che il corso aggiunto (primo biennio) è già frequentato da una novantina di studenti.

« L'interrogante, in linea subordinata, chiede che sia conservato il corso aggiunto, che si vorrebbe sopprimere con il 31 ottobre 1951, tenuto conto: 1°) che molte materie sono comuni ad altre facoltà (zoognostica comune con la facoltà agraria; fisica, chimica e zoologia, comuni con la facoltà di medicina e chirurgia); 2°) che molti allievi non sarebbero in grado di completare altrove i loro studi ». (5599).

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 28 gennaio 1951, n. 170, furono confermati in via provvisoria presso l'università degli studi di Bari i corsi di magistero (laurea in pedagogia), di lingue e letterature straniere e di medicina veterinaria; quest'ultimo, limitatamente al primo biennio; dei predetti corsi, che di fatto si svolgevano sin dall'anno accademico 1943-44, se ne è consentito — ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo — il funzionamento sino a tutto l'anno accademico 1950-51, cioè, sino al 31 ottobre 1951.

« Tutte le amministrazioni provinciali e comunali interessate al problema hanno fatto voti intesi ad ottenere la trasformazione dei corsi in facoltà. In proposito, si fa presente che, per quanto riguarda la istituzione definitiva dei corsi di magistero e di lingue e letteratura straniera, il problema, se pure di difficile soluzione, non si presenta inattuabile; per la istituzione definitiva dei corsi di medicina veterinaria, invece, il problema presenta difficoltà ben maggiori, a causa soprattutto, della ingente spesa occorrente per dotare la nuova facoltà della necessaria attrezzatura didattica e scientifica. Da apposita ispezione disposta da questo Ministero è risultato, infatti, che non sussistono le condizioni indispensabili per l'istituzione. In particolare, la facoltà manca assolutamente di locali propri e per gli insegnanti è ospitata nei locali delle facoltà di agraria e di medicina e chirurgia, nonché in quelli del pubblico macello. Non c'è, inoltre, un solo locale a terreno (gli animali non si possono far salire al secondo piano), non c'è un ambulatorio, e l'insegnamento si limita alla parte teorica, mentre manca l'insegnamento dimostrativo macroscopico necessario per il primo biennio ed assolutamente indispensabile per il funzionamento del secondo biennio.

« Si aggiunge tuttavia che è in discussione presso l'apposita Commissione legislativa della Camera dei deputati la ratifica del decreto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1951

legislativo col quale furono istituite le nuove facoltà presso l'ateneo barese nonché i corsi aggiunti di veterinaria, pedagogia e lingua e letterature straniere.

« In tale occasione, l'onorevole Resta, rettore dell'università di Bari, si sta interessando perché sia prorogato, fino all'anno accade-

mico 1953-54 il funzionamento dell'attuale biennio della facoltà di medicina veterinaria presso l'università di Bari ».

Il Ministro: GONELLA.